



Crescere Insieme

ANNO XIII
NUMERO 61
Dicembre 2018

ANNUNCIARE AL MONDO LA NOSTRA SPERANZA, OPPURE IL NATALE FINIRÀ...

....fra i ricordi del passato? O saremo invece i portatori del messaggio natalizio nel mondo in cui viviamo? Partecipare alla Messa del 24 dicembre significa disporsi a vedere in un altro modo ciò che spesso oscura l'orizzonte della nostra esistenza, della vita del mondo.

Che cosa rimarrà di questa festa di Natale? Come ci sveglieremo dopo queste feste?? Alcuni sentiranno per un attimo il sapore amaro del giorno dopo la festa. Altri vorranno ritrovare ancora la calda atmosfera provata durante la notte in famiglia, fra amici... E poi, il Natale finirà fra i ricordi del passato? O saremo invece i portatori del messaggio di Natale nel mondo in cui viviamo? Il nostro mondo manca di speranza. La gioia delle festività non può far scomparire le preoccupazioni che spesso ci tormentano; se si dimenticano per un giorno, si ritrovano l'indomani. Partecipare alla Messa di Natale significa disporsi a vedere in un altro modo ciò che spesso oscura l'orizzonte della nostra esistenza, della vita del mondo. La notte di Natale è come una luce che penetra l'oscurità. La luce che ci reca Gesù Cristo fatto uomo deve illuminare il nostro mondo: tutti gli uomini sono chiamati ad accoglierla. «Ecco, arriva il tuo salvatore» (Is. 62,11-12), questo annuncio è valido anche per il nostro tempo: il Salvatore viene incessantemente in un mondo venduto al male, al peccato; egli viene a rispondere all'attesa degli uomini. Il credente è chiamato a portare al mondo questa speranza. È l'invito del profeta: «Dite alla figlia di Sion» (Mt 21,5). È quanto hanno fatto i pastori al ritorno dal presepio: «Glorificavano Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (Mt 2,20). È lo Spirito «effuso su di noi abbondantemente» (Rm 8,25) che ci concede di vivere come testimoni della speranza.

In questo Natale, tutti cerchiamo la gioia e sentiamo

più o meno chiaramente che Cristo ne è il portatore. «La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Gv 1,17). Per accogliere la gioia del Natale è necessario ricevere Cristo mediante la fede («Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11). Non soltanto un momento di emozione sentimentale di fronte alla culla del povero piccolo; ma il riconoscere che in questo piccolo si manifesta l'immenso amore di Dio per noi, il riconoscere la nostra vocazione a diventare in Lui figli di Dio, a condividere con Lui la pienezza di vita del Padre. È necessario giungere a questo per entrare realmente nel mistero del Natale. La gioia del Natale deve essere comunicata, non soltanto attraverso i doni, gli incontri fra amici, le feste di famiglia: «Non fanno così anche i pagani?» (Mt 5,46). Si tratta di diventare a nostra volta gli annunciatori della Buona Novella, di testimoniare la nostra certezza dell'amore del Padre rivelato in Gesù Cristo. Tutta la terra deve vedere la salvezza del nostro Dio. Come Giovanni Battista, noi non siamo la luce! (Gv 1,8) Ma possiamo renderle testimonianza con discrezione e umiltà. Se abbiamo un cuore da figli di Dio.

Dio al centro della nostra storia umana. Dove va il mondo? Eterna domanda. Chi o che cosa conduce il mondo? Altra domanda a cui si danno risposte contrastanti: il denaro, le idee, l'amore ... Il Natale e il mistero di Gesù hanno qualcosa da dirci a questo proposito. Dove va il mondo? Verso Dio, verso il Padre. Tutta la lunga storia della creazione, la lenta ascesa degli uomini verso la vita spirituale, devono compiersi in Dio, nella Gerusalemme celeste, dove, presso il Padre, i figli di Dio conosceranno pienezza di vita, di luce e di gioia. Il Verbo si è fatto carne per farcelo sapere. Sapere questo non dispensa dal cercare di capire il proprio tempo e di trasformare la vita quaggiù, ma dà alla vita un sapore singolare. Che cosa dunque conduce il mondo? In ultima istanza, il Cristo. A Natale

egli non giunge nel mondo come un intruso. «Tutto è stato fatto per mezzo di lui» (Gv 1,3), «per mezzo di lui Dio ha creato il mondo» (Gv 1,10). Egli era già presente nella storia della salvezza almeno come annunciato e atteso. Ed eccolo fra noi, «Emmanuel». Se vogliamo far progredire il mondo, bisogna ascoltare lui, bisogna seguire lui. Questo può sembrare molto ingenuo e ridicolo ai potenti di quaggiù; eppure è la verità.

Noi, che contiamo gli anni dalla nascita di Cristo, dovremmo saperlo, se non altro guardando i nostri calendari! Questo Natale renda più certa la nostra speranza e più forte la nostra volontà di vivere da figli di Dio.

Buon Natale e felice anno nuovo per tutti
Don Domenico





«**E**ro una delle più giovani a partecipare agli esercizi spirituali della nostra parrocchia. Credo che questo momento di silenzio personale, di meditazione e di stop dalla vita quotidiana sia stato fondamentale per me. Spesso, presa dalla frenesia del “fare”, sembra superficiale riflettere sul senso che hanno e che do alle mie giornate e quanto a volte do poca importanza alle mie singole e piccole scelte. In questi tre giorni, ispirate dalle figure di Abramo e Sara dell’Antico Testamento, apparentemente lontane dal nostro stile di vita, ho ritrovato invece una predisposizione nuova nell’ascoltare me stessa».

Dove porterà il nostro esodo?

(Gen 11, 24- 32). La storia dell’uomo inizia con una migrazione, da Ur a Canaan. (Gen 20, 12). Abramo sposa la sorellastra, Sarah, detta sterile. Ma qual è la missione che Dio affida ad Abramo? Parte tutto da due parole: *Lekh* significa “andare” - *Lekhà* significa “va verso di te” = Ritrovati (*si trova anche nel Cantico dei cantici, nel capitolo 2, 10 e 13, nel quale si dice che si potrà amare solo se si è ritrovati, e quindi amati, sé stessi*).

Abramo deve svincolarsi per sfuggire ad una serie di ostacoli che impediscono questo passaggio. Come può Abramo ritrovare sé stesso? Deve fare un triplo esodo:

1. Lasciare la propria terra, la radice etnica (uscire dalla propria idolatria, uscire dalla confusione di Babele, lasciare quello che è stato il suo punto di riferimento);
2. Dalla nascita, la radice materna (lasciare il grembo protettivo, le passioni, le tradizioni);
3. Dalla casa del padre, la radice paterna (diventare una persona matura. Non c’è qualcuno alle tue spalle che ti garantisce, ma devi essere tu a garantire te stesso).

Attraverso questi esodi passa da una vita di possesso ad una vita fatta di doni. Una vita fatta di Benedizioni. La benedizione non è benevolenza, ma avere il senso dell’altro, l’alterità. La benedizione ha il verso di uscita verso l’altro. Mi cambia

perché considero l’altro. Come farò ad essere benedizione? La capacità di Abramo, non viene da lui stesso, ma dalla sua benedizione. Benedire vuol dire essere vivi e avere, con la vita, un rapporto appagante. La benedizione indica tre misure: fecondità (*vita in espansione*), longevità (*vita come durata*) e ricchezza (*vita come godimento*). Abramo (prototipo dell’umanità, quindi di ciascuno di noi) è chiamato a far vivere la benedizione nella sua completezza. Attraverso la nostra benedizione gli altri possono avvicinarsi a Dio!

(In Gen 1, 3-5) la luce viene nominata 5 volte, il numero 5 richiama all’incompletezza, perché Egli ancora non ha creato l’uomo. (In Gen 12, 1-3) la parola benedizione viene ripetuta 7 volte, numero che richiama alla perfezione.

Abramo è il primo luri (colui che ritorna a sé, colui che parte da sé e va oltre). Abramo si presenta come l’umanità che rinuncia ad avere tutto e subito è l’uomo che assume dentro di sé il proprio limite, ma non come frustrazione, ma come condizione obbligatoria per mettersi in relazione con gli altri, per completarsi. Il limite è il ponte che sto costruendo per andare verso l’altro. Se il limite viene nascosto si va incontro ai conflitti.

“Ho sempre svalutato gli esercizi spirituali della nostra comunità parrocchiale, un po’ per l’elevata età media (roba per vecchi), un po’ per la mia scarsa capacità di concentrazione nell’ascolto e di deserto personale. Per l’ennesima volta nella mia vita, mi son dovuto meravigliare di quanto, più che giudicare dovremmo buttarci con coraggio. I tanto temuti momenti di deserto, non sono invece risultati sufficienti in quantità di tempo per scavare dentro di me, alla ricerca di cosa? Della verità, quella che cerchiamo sempre fuori ma è dentro di noi. Per “ritrovare sé stessi” come Abramo e Sarai, dobbiamo compiere i nostri “esodi”. È magnifico sapere, sempre con più certezza che il Signore per compiere le sue opere abbia scelto delle figure simili a tutti noi; il vero cambiamento sta nell’esodo che è doveroso nel nostro cammino di discernimento.”

Primato della fraternità

La storia di Abramo è paradossale: Dio gli ha donato la terra, ma lui deve affrontare la carestia, anche la sua ricchezza è paradossale, perché costringerà Abramo e Lot a separare le loro strade.

La fraternità vera non esiste ma bisogna farla esistere. La fraternità è gratuita. L’altro è mio fratello quando lo amo nella libertà. Noi, nella fraternità, viviamo il legame più profondo con Dio. Quando amiamo altro non facciamo che far rivivere l’azione divina.

Sia Abramo che Lot sono ricchissimi, ma lo spazio che occupano è diventato stretto, non potevano vivere insieme. La ricchezza, dato positivo, diventa negativa per la vita comune. Tra i due iniziarono gli scontri. Dio interviene nella confusione, separa, differenzia e crea la salvezza. Dio parla attraverso Abramo e dice: “Non ci sia discordo tra noi, perché noi siamo fratelli”. Il riconoscimento della differenza porta la vera ricchezza. Non quella materiale, ma quella umana. Per Abramo è più importante il fratello, piuttosto che la sua situazione personale. Non bisogna mettere la propria situazione, il proprio lo davanti agli altri. Lot ha guardato solo quello che aveva davanti a sé. Dio invita Abramo a guardarsi intorno, senza fare i propri calcoli. Abramo, guardando intorno a sé, abbraccia tutto. Con la sua obbedienza a Dio, riesce a guardare oltre (lo sguardo della Fede). Abramo, con la storia di Lot, impara a ricevere. Quando sarai in grado di ricevere, allora sarai in grado di donare. Ricevere significa che escludo dalla mia vita il ragionamento del possesso.

Nella terra di Canaan

La terra promessa è lo spazio tra l’io e il tu. La terra promessa diventa lo spazio della reciprocità tra soggetti liberi e comunicanti, il luogo dell’incontro, il luogo della relazione. L’appuntamento che Dio ci fa nella terra promessa è, dunque, l’appuntamento ad incontrare Lui, ma per incontrare Lui dobbiamo incontrare l’altro. Dio con l’uomo ha stretto un’alleanza, se non si rispetta, non si confronta, non si relaziona, non si vive con l’altro. Il termine alleanza riassume il significato dell’incontro tra Dio, l’uomo e gli altri. La terra, dunque, se vista



come luogo d'incontro incontro, dà la possibilità all'uomo di crescere. La fede si costruisce sull'incontro. La terra promessa, quella fertile, dove scorre latte e miele, altro non è che la mia stessa persona.

Dopo aver ascoltato la parola di Dio, Abramo si incammina verso la terra promessa di Canaan. Terra promessa = terra donata e non conquistata. Per entrare nella terra promessa ci sono 3 regole: liberarsi da ogni appropriazione indebita; il dono non può essere mai privatizzato; il dono deve essere condiviso.

La terra perché donata diventa terra di riconciliazione.

Dio manda Abramo a Canaan. (Gen 9, 20-27) perché lì c'era il figlio di Noe maledetto. Dio manda Abramo, benedetto, perché Dio vuole riconciliare l'umanità per ricominciare una vita nuova. Ognuno di noi deve diventare la terra dove Dio riconcilia noi con noi stessi e noi con gli altri. Dobbiamo metterci in sintonia con noi stessi per far sì che la nostra vita non sarà stracciata dal desiderio di bene e male, ma sarà glorificata e goduta nel bene. La promessa non è sicurezza secondo il modo di pensare dell'uomo, ma segue la logica dell'amore di Dio. In una terra povera come Canaan si scopre che la ricchezza è l'uomo.



La figura della Donna

La bella Sarai, a causa della sua bellezza è sotto gli occhi di tutti gli uomini. Abramo è orgoglioso e impaurito (cfr. "Meglio che tu dica che sei mia sorella e non mia moglie" Gen 12, 4-20). La discendenza non era stata fondata su Abramo, patriarca, ma su Sara, matriarca (Dio è padre e madre). Molto forte il senso di responsabilità di Sara, che accetta un ruolo marginale sentendosi parte integrante del progetto di Dio.

Fede: Sarai crede alla promessa nonostante la situazione contraddittoria.

L'arte di Abramo

Abramo ha usato la parola. Parola che diventa dialogo. Lui si racconta a sé stesso, agli altri e a Dio. È un entrare in relazione. Basta poco per passare dall'arca (chiusura in noi stessi) alla parola, basta aprirsi all'altro.

Abramo è l'unico patriarca che ha scelto di parlare, di dire quello che stava facendo. La parola stessa può divenire arca, capace di salvare noi stessi e gli altri. Dio ha usato quello che sappiamo fare meglio, la parola, per farci risorgere. Capire che quello che noi diciamo all'altro è sinonimo di gratuità. Ricevo la Parola in modo gratuito, la "passo" in modo altrettanto gratuito.

«Penso di poter riassumere le riflessioni suscitate da questo ritiro, condividendo questa mia preghiera, nata appunto dalle meditazioni in luogo. Signore aiutaci nei nostri "esodi", a scoprire e ad avere la consapevolezza della nostra singolarità per guardare oltre, per vivere e condividere la tua generosità con il nostro prossimo nella libertà dell'amore quotidiano».

IL 4 DICEMBRE CON IL VESCOVO GINO REALI PER SANTA BARBARA NELLA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI CERENOVA

MESSA



Due scale a pioli di legno legate con la corda e un casco da vigile del fuoco. Un crocifisso fatto di cose semplici e attrezzi da lavoro: così i pompieri di stanza nella caserma di Marina di Cerveteri in via Fontana Morella hanno voluto onorare la memoria della loro Santa protettrice, Barbara, in occasione della liturgia Eucaristica dove si è celebrata presieduta da sua Eccellenza, il Vescovo della nostra diocesi Mons. Gino Reali. Accompagnato dal parroco Mons. Domenico Giannandrea della chiesa San Francesco d'Assisi di CerenoVA e da

una folta rappresentanza della comunità la Messa è stata animata da uno stuolo di ministranti e coristi e si è svolta in un'atmosfera di partecipazione e devozione, alla presenza di un bel numero di pompieri in divisa cui il Vescovo da subito ha rivolto parole di ringraziamento e gratitudine per il difficile compito che quotidianamente svolgono. Luminosa, ampia e addobbata ad hoc nella sala deposito degli automezzi, il Vescovo Reali ha così potuto fare l'annuncio di Natale attraverso un'omelia pacata ed eloquente. Il richiamo al Vangelo di Luca, la stessa parola

del Signore e nei confronti degli altri, pieni di speranza, fratelli l'uno con l'altro». Quindi il richiamo inevitabile alla Santa, morta in modo atroce per il più alto ideale in cui credeva e a lei dovremmo ispirarci. Un messaggio chiaro e semplice come quella croce realizzata con materiale comune, come il legno e la corda, a ricordare che anche Gesù nato da due persone del popolo e partorito in una stalla aveva però il mondo nelle sue mani, mani piccole di bimbo la cui nascita è circondata dalla luce e dal mistero cui gli stessi pastori avvertiti della Sua presenza si preoccuparono di andarLo ad adorare. Ancora l'umiltà dei gesti, delle parole che trasfigurano tutte le azioni e i messaggi che Cristo ci ha lasciato in eredità. E quale migliore periodo dell'anno, il Natale, appunto, per fare memoria della Sua venuta, di ripercorrere attraverso una serena riflessione tutta la strada fatta a conclusione di questo anno liturgico, capire quanto e come "conta" Lui nella nostra vita? Infine, la solenne benedizione e ancora un ringraziamento sentito per l'attività dei pompieri e un augurio alle autorità intervenute i sindaci di Cerveteri Alessio Pascucci e di Ladispoli Alessandro Grando, la polizia di Stato, la polizia locale, la comunità parrocchiale di Marina di Cerveteri che ha voluto salutare il Vescovo Reali con affetto e vicinanza.



Avvento (Ad-venire) che rimanda al cammino a volte faticoso della fede e del messaggio di Cristo che nessuno abbandona, l'immagine del bambino "a cui rivela la Parola...i piccoli che ascoltano..." che come tale dovremmo imitare per camminare «umili, nei confronti

Diceva sant'Agostino che "chi canta prega due volte". La musica e il canto sono da sempre legati alla preghiera. Nella Bibbia siamo spesso invitati a cantare per ringraziare il signore, citando numerosi strumenti musicali (dal corno all'arpa, dal flauto al tamburo) che potevano servire anche ad accompagnare le celebrazioni. Ancora oggi la musica è una parte fondamentale delle celebrazioni della Chiesa, a cominciare dalla messa. Come coro parrocchiale siamo orgogliosi del servizio che svolgiamo, consapevoli che l'impegno comunitario e liturgico deve essere costante e pastorale, per rendere "Gloria" a Dio e aiutare i fedeli a entrare in dialogo con lui; i canti che sono stati scelti in quest'occasione sono stati due e



ci rappresentano particolarmente: il primo "L'inno all'Amore", scritto da Debora Vezzani coglie in pieno il tema Diocesano di quest'anno, il Discernimento, e il secondo "La Strada", invece molto significativo ha accompagnato i nostri giovani durante tutto il periodo dei campi estivi del 2018; è un brano che nasce da un'idea quasi spontanea dei ragazzi che costantemente suo-

nano con gli strumenti musicali durante le messe. Hanno scritto il testo e composto la musica che ci invita ad usare la forza dell'unione per poter superare fatiche, paure, timori e tutto ciò che la vita ci riserva. Un grazie particolare va ad Ilenia Canullo Direttore, promotrice e motore di tutto questo.

Antonella Cannavò

INCONTRI

AL MERCATINO IL BELLISSIMO PRESEPE LAVORATO A MAGLIA: I SOLDI DELL'ACQUISTO IN BENEFICENZA

Due signore "della lana" con Antonella, Noemi, Lara, Rossana, Maria e la figlia di Rosetta con Clementina hanno realizzato questo originalissimo presepe lavorato tutto a maglia comprato per una cospicua somma dalla signora Lucia Paolucci: il denaro in beneficenza alla Caritas.



CARITAS

SABATO 24 NOVEMBRE INAUGURAZIONE DEL MERCATINO CARITAS: PER AIUTARE LE TANTE FAMIGLIE BISOGNOSE DI CERENOVA

Come vediamo ormai da giorni le strade illuminate da uno scintillio di luci e addobbi multicolori, ci ricordano che le feste natalizie sono arrivate... Quindi anche quest'anno, riunite intorno ad un tavolo di lavoro troviamo, sempre disponibili, le volontarie della Caritas della Parrocchia San Francesco di Marina di Cerveteri, che si sono impegnate per allestire

e organizzare il tradizionale Mercatino Caritas. Tutto il gruppo cerca, con grande spirito di partecipazione, di offrire una vasta scelta di oggetti da poter donare a parenti, amici e conoscenti che insomma possano incontrare i gusti di tutti: simbolo di rinascita, la stessa che ogni 25 dicembre si rinnova con la venuta di Nostro Signore Gesù!

In questi giorni di festa vi aspettiamo numerosi e vi invitiamo a visitare l'allegro "Mercatino Caritas" (anche quest'anno in via Barbato presso l'ex negozio Luna a Cerenova) dove poter acquistare "regalini" per i vostri amici, donando così un piccolo contributo per le famiglie più bisognose!





Il Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale S. Francesco d'Assisi in Marina di Cerveteri, riunitosi in questi giorni, desidera dare alcune importanti informazioni alla comunità rese necessarie dalla rilevanza dell'argomento che coinvolge la stessa attività pastorale.

Tutti sanno quali e quante siano le difficoltà che si possono incontrare in una famiglia e la nostra Comunità è una famiglia, anzi una grande famiglia. Difficoltà di ogni genere, in particolare di natura economica, stante la fatica, ai giorni d'oggi, di "far quadrare il bilancio": spesso accadendo che le uscite superano di gran lunga le entrate, imponendo urgenti rimedi.

Per una Parrocchia, come del resto per una famiglia cristiana, occorre considerare il messaggio evangelico che ci esorta a non far mancare l'aiuto al prossimo, ma che, purtroppo, va modulato in ragione di tutte quelle

esigenze della piccola o grande comunità. Quotidianamente, ci sono persone che bussano alla porta di Don Domenico chiedendo aiuto. Certo è nostro dovere aiutare e sostenere le loro richieste, in quanto a questo siamo chiamati, e Don Domenico non si è, al riguardo, mai tirato indietro, come tutti sanno: ma purtroppo alcune persone assumono atteggiamenti poco piacevoli, ostili ed a volte offensivi, nei confronti del parroco, il quale si trova nella non voluta ed ingrata condizione di non poter soddisfare tutte le richieste.

Ora se tutte le offerte dei fedeli fossero destinate a tale scopo, l'economia della nostra famiglia parrocchiale ne risentirebbe gravemente, esponendola al pericolo di dover ridurre le plurime attività pastorali svolte nella Parrocchia. Naturalmente tale eventualità va scongiurata, ricordando e facendo comprendere a chi fa parte della comunità e a

chi ne sta fuori, che Don Domenico non può accontentare tutti quelli che si rivolgono alla Parrocchia chiedendo elargizione di somme, anche elevate, come a volte accade. La soluzione è, allora, quella di trovare un giusto punto di equilibrio tra il dovere di solidarietà cristiana e le esigenze di cassa che impongono di garantire adeguatamente i servizi pastorali che la parrocchia offre nello svolgimento delle molte attività pastorali, nello stesso modo all'aiuto del prossimo in ogni campo. L'Ambito Carità del Consiglio Pastorale, coadiuvato dai vari collaboratori, lavora tantissimo facendo il possibile, come sempre esorta Don Domenico, per aiutare tutti coloro i quali si trovano nel bisogno. E questo va bene. Però, pretendere più di quanto si ha a disposizione non è di aiuto a nessuno.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREPARIAMOCI AD "ACCOGLIERE IL DIO LIBERO"

INCONTRI



Sabato 1° dicembre, alle ore 15, nel nostro oratorio parrocchiale, si è tenuto un incontro di apertura del periodo di Avvento al Natale, guidato dalla biblista Dott.ssa Annamaria Corrallo che, da tempo, è divenuta la nostra brillante maestra di spiritualità e grande amica.

Ogni incontro con lei è stato sempre molto attuale mai scontato o retorico, pregno di spunti di riflessione personali e comunitari di grande rilievo.

Nella fattispecie si è presentata con l'ascolto della canzone di F. Gabbani intitolata "Amen" con la quale in modo ironico ci ha introdotto al concetto del Salvatore. Ogni uomo aspetta un Salvatore che lo aiuti, che gli risolva le proprie difficoltà del vivere quotidiano, un "eroe" che venga in soccorso ad ogni sua richiesta. E voi chi pensate sia un Salvatore? Che caratteristiche deve avere? E da cosa vi deve salvare? Su queste tre domande siamo stati interpellati. Le nostre risposte sono state più o meno unanimi nel definire un Salvatore che sia misericordioso, accogliente, che ci completi, che ci aiuti ad essere forti, capace di perdono, che ci liberi da noi stessi, dai limiti della nostra umanità, dall'egoismo, dalla sfiducia, dagli errori, dalla paralisi interiore e dalle mancanze di equilibrio. Diamocelo, in fondo lo vogliamo tutti un eroe, il nostro eroe personale. Nel periodo antecedente la venuta del Cristo, l'unto di Dio, l'umanità



di allora aveva più o meno le stesse nostre aspettative. Anche Giovanni il Battista, il più grande tra i profeti non faceva eccezione: predicava la venuta di Cristo Salvatore come quella di un Dio di fuoco, di un Dio potente, forte e puro. Con la proposta del testo evangelico di Luca 7,24-35, la dott.ssa Annamaria ha evidenziato, attraverso le parole di Gesù stesso, quanto l'umanità di ieri e di oggi vada facilmente fuori dalla logica di Cristo. Dio in Gesù ha stravolto completamente le attese, proponendoci un Dio d'amore che si manifesta all'umanità nascendo in una mangiatoia e non in una dimora regale, povero, umile e vicino a tutte le povertà e debolezze umane. Del

Natale si vive la festa dell'onni-debolezza, la festa di tutte le fragilità umane, festeggiamo ciò che siamo, amandoci nella nostra vulnerabilità. Festeggiamo assieme alla nudità del piccolo Gesù anche la nostra nudità che Dio accoglie ed ama nella sua totalità. Buon Natale!

P.S. Mi permetto di invitare coloro che ancora non l'avessero fatto, di partecipare agli incontri con Annamaria Corrallo perché, credetemi, sono pillole preziose per la nostra spiritualità. Un regalo del nostro parroco Don Domenico all'inizio del periodo di Avvento e di Quaresima. Non mancate!

Laura Agnoletti



L'autovelox, ossia lo strumento di rilevazione elettronico della velocità di un'automobile che percorre un tratto stradale ove esso è apposto, rappresenta uno degli oggetti più odiati dagli italiani, non molto propensi al rispetto delle regole, soprattutto quando queste siano poste a presidio della sicurezza stradale ed al fine di evitare gli incidenti, che peraltro provocano un alto costo sociale per l'intera Comunità. È possibile che qualche Ente Locale ricorra all'autovelox in una logica captatoria, intesa ad assicurare entrate economiche alle esangui casse comunali, come dimostrano le cronache giudiziarie. Purtuttavia tale considerazione non può far perdere di vista l'utilità di detto strumento. In tal senso, depongono alcune statistiche che hanno potuto accertare la diminuzione dei sinistri in quelle strade ove è presente l'autovelox. Detto questo, va anche evidenziato che la rilevazione elettronica della velocità autoveicolare deve essere conforme alla legge e tutti debbono rispettarla, tanto più l'Ente Locale sul quale incombono gli obblighi di correttezza e buona amministrazione. Può accadere, dunque, che l'apposizione di un autovelox, benché ispirata ai principi di sicurezza autoveicolare, del tutto condivisibili, si risolva in una "trappola", per così dire, dell'automobilista: il quale deve essere al contrario indotto, attraverso la percepita o percepibile presenza dell'autovelox, a conformare la propria condotta di guida in modo da evitare possibili incidenti. In questo senso, si spiegano le numerose decisioni della giurisprudenza le quali hanno potuto accertare la illegittimità delle sanzioni per superamento dei limiti di velocità rilevati dall'autovelox o altro strumento elettronico (es tutor), laddove la relativa postazione non sia segnalata, con apprezzabile anticipo, attraverso cartelli idonei - per distanza

dall'apparecchio elettronico, per dimensione, visibilità, leggibilità - a permettere all'automobilista di rendersi conto della presenza dello strumento, inducendolo, per l'appunto, a conformare la propria condotta di guida ai limiti di velocità previsti nel tratto di strada percorsa. Autovelox, dunque, strumento per garantire la sicurezza ed incolumità delle persone e non per fare cassa da parte dei Comuni che lo installano. In tale direzione è orientato nel nostro territorio il Giudice di Pace di Civitavecchia (v. ad esempio sentenza 1432/2018) ma non mancano decisioni di altri Giudici, come da ultimo quella del Giudice di Pace di Frosinone 1213/2018. In tale quadro si inserisce anche la recente pronuncia della Cassazione 30323/2018 che ha ritenuto la illegittimità di una contravvenzione, per superamento dei limiti di velocità, relativamente ad un autovelox la cui postazione era stata autorizzata dal Prefetto solo per la rilevazione delle velocità delle auto viaggianti su di un senso di marcia della carreggiata laddove, nel caso di specie, l'automobilista percorreva quella in senso di marcia opposto. Abbiamo voluto svolgere le superiori osservazioni perché un nostro abituale lettore ci ha chiesto come fare per contestare un verbale di accertamento, tramite autovelox, per il contestato superamento (di appena 3 kmh) dei limiti di velocità percorrendo una strada in cui il relativo cartello indicava essere fissati in kmh 80. Lamenta, infatti, il gentile lettore di non essersi accorto dell'autovelox per non aver riscontrato il cartello di avviso della presenza, più avanti, della postazione fissa elettronica in quanto di modeste dimensioni e, peraltro, coperto dai rami di un albero che ne oscuravano la vista. Inoltre, il cartello di avviso era collocato a circa 200 mt prima dell'apparecchio elettronico. Tutte circostanze, queste, che avevano impedito al medesimo

di rallentare per non incorrere nella sanzione di violazione dei limiti di velocità. Rispondendo al lettore, non può non convenirsi, per le ragioni sopra esplicitate, che la sanzione amministrativa del pagamento di una multa per eccesso di velocità appare del tutto illegittima se vengono dimostrate le evidenze descritte dal gentile lettore e riferite alla obiettiva impossibilità di avvedersi in tempo utile della presenza dell'autovelox, che inesorabilmente ha scattato la foto nel momento di oltrepassarlo alla velocità superiore a quella prevista nel tratto di strada percorso. Il consiglio è quello di ricorrere, entro 30 giorni dalla notifica del verbale, al Giudice di Pace competente, corredandolo di foto e documenti anche tenuti dalla Pubblica Amministrazione (quelli in special modo riguardanti la fase di installazione dell'autovelox e dei cartelli di preventiva segnalazione).

Avv. Antonio Arseni



PROGETTO

UN REGALO PER I NONNI CHE SONO RIMASTI SOLI A NATALE

“I nipoti di Babbo Natale” è un progetto bellissimo che regala agli anziani nelle case di riposo la possibilità di esprimere un desiderio. “Per chi è ospite di una struttura residenziale, in una fase della vita in cui sono principalmente altri a decidere per lui, riscoprire una dimensione di ascolto di sé e di legittimazione di un desiderio, è qualcosa che può portare nuova linfa e nuova vita” dice l'associazione di volontariato che si occupa di far arrivare dei regali ai nonni rimasti soli a Natale.



Una di queste racconta che quando nacque Gesù, anche gli alberi, come gli animali e come gli uomini, vollero offrirgli i loro doni per consolare la sua povertà. Solo l'abete non aveva fatto la sua offerta perché non sapeva che cosa dare. "Che cosa posso offrire, io, al Bambino?" chiese agli altri. "Tu!" – risposero – "Tu non hai nulla da offrire. I tuoi aghi aguzzi pungerebbero il bimbo, e le tue lacrime sono appiccicose di resina." Il povero abete si sentì molto infelice e disse con tristezza: "Avete ragione. Non ho proprio niente che sia degno di essere offerto al Bambino". Un angelo, udendo

quelle parole, ebbe compassione dell'abete così umile e decise di aiutarlo. Chiese, allora, ad alcune stelle, che brillavano nel cielo, di scendere e di posarsi sui rami dell'abete. Esse ubbidirono e il grande albero ne fu tutto illuminato. Il Bambino Gesù lo vide e i suoi occhi brillarono di gioia, rendendo felice l'abete che aveva potuto offrire anche lui il suo dono. Molti anni dopo, le persone che conoscevano questa storia presero l'abitudine di far brillare in ogni casa, la vigilia di Natale, un abete carico di candele accese, come quello che aveva brillato davanti al presepio.



COME È NATO IL PANETTONE...

DOLCI

La leggenda narra che alla vigilia di Natale, nella corte del Duca Ludovico il Moro, Signore di Milano, si tenne un gran pranzo. Per quell'occasione il capo della cucina aveva predisposto un dolce particolare, degno di chiudere con successo il fastoso banchetto. Accortosi che il dolce era bruciato durante la cottura, il panico colse l'intera cucina. Per rimediare alla mancanza, uno sgualterro della cucina, detto Toni, propose un dolce che aveva preparato per sé, usando degli ingredienti che aveva trovato a disposizione tra gli avanzi della precedente preparazione. Il capo cuoco, non avendo altro da scegliere, decise di rischiare il tutto per tutto, servendo l'unico dolce che aveva a disposizione. Un "pane dolce" inconsueto fu presentato agli invitati del Duca, profumato di frutta candita e burro, con una cupola ben brunita, fu accolto da fragorosi applausi e, in un istante, andò a ruba. Un coro di lodi si levò unanime e gli ospiti chiesero al padrone di conoscere il nome e l'autore di

questo straordinario pane dolce. Toni si fece avanti dicendo di non avergli ancora dato nessun nome. Il Duca allora lo battezzò con il nome del suo creatore e da quel momento tutti mangiano e festeggiano con il "pan del Toni", ossia il panettone, famoso ormai in tutto il mondo.



POESIE

AVVENTO

Affascinate, cieli, con la vostra purezza queste notti d'inverno e siate perfetti! Volate più vive nel buio di fuoco, silenziose meteore, e sparite.

Tu, luna, sii lenta a tramontare, questa è la tua pienezza!

Le quattro bianche strade se ne vanno in silenzio verso i quattro lati dell'universo stellato. Il tempo cade, come manna, agli angoli della terra invernale.

Noi siamo diventati più umili delle rocce, più attenti delle pazienti colline.

Affascinate con la vostra purezza queste notti di Avvento, o sante sfere, mentre le menti, docili come bestie, stanno vicine, al riparo, nel dolce fieno, e gli intelletti sono più tranquilli delle greggi che pascolano alla luce delle stelle.

Oh, versate, cieli il vostro buio e la vostra luce sulle nostre solenni vallate; e tu, viaggia come la Vergine gentile verso il maestoso tramonto dei pianeti, o bianca luna piena, silente come Betlemme!

Thomas Merton

NATALE

FILASTROCCA

Un abete speciale
 Quest'anno mi voglio fare
 un albero di Natale
 di tipo speciale,
 ma bello veramente.
 Non lo farò in tinello,
 lo farò nella mente,
 con centomila rami
 e un miliardo di lampadine,
 e tutti i doni
 che non stanno nelle vetrine.
 Un raggio di sole

per il passero che trema,
 un ciuffo di viole
 per il prato gelato,
 un aumento di pensione
 per il vecchio pensionato.
 E poi giochi,
 giocattoli, balocchi
 quanti ne puoi contare
 a spalancare gli occhi:
 un milione, cento milioni
 di bellissimi doni
 per quei bambini

che non ebbero mai
 un regalo di Natale,
 e per loro ogni giorno
 all'altro è uguale,
 e non è mai festa.
 Perché se un bimbo
 resta senza niente,
 anche uno solo, piccolo,
 che piangere non si sente,
 Natale è tutto sbagliato.

di Gianni Rodari

PROGRAMMA FESTE DI NATALE

Dal 24 NOVEMBRE
aperto il Mercatino della Caritas
in via Domenico Barbato, 8
(all'interno libri e
manufatti di lana)

DICEMBRE 2018		ORE	
Da Domenica 16 a Lunedì 24	Novena di Natale	17.30 18.00	Rosario S. Messa Il giorno 16, dopo la Santa Messa, apertura dei presepi interno ed esterno
Martedì 18		10.00 - 12.00	Visita per gli auguri ai nostri cari malati
Venerdì 21	Liturgia Penitenziale	21.00	La comunità è invitata a prepararsi con fede al grande mistero del Natale, accostandosi anche al Sacramento del perdono
Sabato 22		19.00	Concerto di Natale "Corale Ricci Bitti"
Domenica 23		19.00	Concerto "CorInCanto" - scuola Rievolution Musicale
Lunedì 24	VIGILIA DI NATALE	17.00	Rosario
		17.30	Primi Vespri solenni S. Natale
		18.00	S. Messa della Vigilia
		22.00 23.30	Veglia di Preghiera S. Messa Solenne di Natale
Martedì 25	NATALE	08.30	S. Messa
		11.00	S. Messa Pro-popolo
		17.00	Rosario - Vespri
		18.00	S. Messa
Martedì 26	S. Stefano	18.00	S. Messa in onore di Santo Stefano primo martire
Sabato 29		19.00	Concerto di Natale "Donne sulle Note"
Domenica 30	S. FAMIGLIA DI NAZARETH	08.30	S. Messa
		11.00	S. Messa
		18.00	S. Messa Si rinnovano per gli sposi le promesse del sacramento del matrimonio in modo particolare per coloro che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio nel 2018
Lunedì 31	TE DEUM	17.00	Rosario - Vespri
		18.00	S. Messa di ringraziamento con il Te Deum
GENNAIO 2019		ORE	
Martedì 01	S. Maria Madre di Dio	08.30	S. Messa
		11.00	S. Messa Pro-popolo
		17.00	Rosario - Vespri
		18.00	S. Messa
Sabato 05	Vigilia della Solennità dell'Epifania	16.00	Divertente passeggiata in compagnia della Befana
		17.00	Rosario - Primi Vespri Solenni dell'Epifania
		18.00	S. Messa prefestiva
		20.30	"Fermiamo la Befana". Continua la Festa in oratorio!
Domenica 06	Epifania del Signore	08.30	S. Messa
		11.00	S. Messa Pro-popolo con arrivo dei Magi
		17.00	Rosario - Vespri
		18.00	S. Messa
Domenica 13	Battesimo del Signore	08.30	S. Messa
		11.00	S. Messa Pro-popolo
		17.00	Rosario - Vespri
		18.00	S. Messa
		19.00	Concerto "CorInCanto" scuola Rievolution Musicale
In tutte le Sante Messe saremo chiamati a rinnovare le promesse del nostro Battesimo, in modo particolare coloro che hanno ricevuto il Battesimo nel 2018			



Saluta il vecchio anno e festeggia con noi l'arrivo di quello nuovo

**UNA FESTA ENTUSIASMANTE
TALE E QUALE
A CAPODANNO
2019**

PROGRAMMA 31 DICEMBRE 2018

- 18.00 Santa Messa con il Te Deum
- 19.00 Sistemazione in Oratorio
- 20.00 Inizio serata
con Cena, Animazione e Intrattenimento
- 00.00 Auguri e brindisi
- 00.30 Lenticchie e cotechino
- 01.00 Inizia la vera festa!
con Tombola, giochi e improvvisazione

Per info e prenotazioni rivolgersi a
Federica (334/9691493) | COSTO DI PARTECIPAZIONE € 10,00 A TESTA
Paola (338/8529572) | E... non scordare una pietanza!

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:
ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)
- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.
Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it